

## CCCLVIII SEDUTA (Antimeridiana)

# VENERDI 20 GIUGNO 1958

**Presidenza del Presidente ALESSI**

### INDICE

	Pag.
Commissioni (Variazioni nella composizione)	2121
Interpellanze:	
(Annunzio) .	2122
(Per lo svolgimento immediato):	
CAROLLO .	2123, 2125
PRESIDENTE .	2123, 2124, 2125
MARULLO .	2124
OVAZZA .	2124
LA LOGGIA, Presidente della Regione .	2125
MACALUSO .	2125
TAORMINA .	2125
Interpellanze e interrogazione (Svolgimento):	
PRESIDENTE .	2126, 2133
CAROLLO .	2127, 2135
MANGANO .	2129
LA LOGGIA, Presidente della Regione .	2131
MACALUSO .	2131
MARULLO .	2134
Interrogazioni:	
(Annunzio) .	2122
Proposta di legge: « Schema di disegno di legge costituzionale, a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano, concernente « Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale » » (307) (Rinvio della discussione):	
PRESIDENTE .	2123
Sui lavori dell'Assemblea:	
LA LOGGIA, Presidente della Regione .	2137
PRESIDENTE .	2137

**La seduta è aperta alle ore 10,10.**

LO MAGRO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

### Variazioni nella composizione di commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che:

— L'onorevole Cannizzo è stato nominato membro della 1<sup>a</sup> Commissione legislativa in sostituzione dell'onorevole Pivetti, le cui dimissioni sono state accolte dall'Assemblea nella seduta del 18 giugno 1958;

— l'onorevole Marino è stato nominato membro della 5<sup>a</sup> Commissione legislativa, in sostituzione dell'onorevole Corrao, le cui dimissioni sono state accolte dall'Assemblea nella seduta del 18 giugno 1958;

— l'onorevole Cannizzo è stato nominato membro della Commissione speciale per i disegni di legge sulla riforma agraria, in sostituzione dell'onorevole Faranda, che ha rassegnato le dimissioni con lettera in data 10 giugno scorso;

— l'onorevole Faranda è stato nominato membro della Commissione speciale prevista dalla mozione numero 34 per l'esame dei problemi di natura morale, economica e sociale, in sostituzione dell'onorevole Cannizzo, che ha rassegnato le dimissioni con lettera in data 10 giugno 1958.

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

LO MAGRO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione, per sapere:

1) se è a conoscenza dei gravi ingiustificati provvedimenti adottati dai dirigenti del Banco di Sicilia nei riguardi dei vari componenti di commissioni interne e del Direttore responsabile del giornale di categoria per aver commentato e pubblicato una nota redazionale relativamente ad un provvedimento dell'amministrazione. La contemporaneità dei provvedimenti disciplinari adottati nei riguardi di componenti la Commissione interna residenti a Roma, a Catania ed a Palermo ed il persistente rifiuto del Presidente dottor Carlo Bazan di ricevere i rappresentanti sindacali per discutere argomenti di interesse del personale, stanno ad indicare che i dirigenti del Banco tendono ad esasperare i rapporti che devono esistere tra amministrazione e personale;

2) se non intenda intervenire presso i dirigenti del Banco al fine di ottenere la revoca dei provvedimenti adottati e la normalizzazione dei rapporti tra l'Amministrazione ed i dipendenti dell'Istituto. » (1466)

RENDÀ - TAORMINA - OVAZZA.

« All'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere:

1) il giudizio dell'Amministrazione regionale sulla grave situazione che si è venuta a determinare nella miniera Giumentaro a seguito della sospensione dei lavori di preparazione in genere e di coltivazione del settimo ed ottavo livello evidentemente in relazione con la mancanza di interesse degli attuali gestori, in vista del fatto che con l'anno prossimo verrà a scadere il contratto;

2) le determinazioni che l'Assessorato intende prendere perchè l'interesse pubblico prevalga sugli interessi privati e perchè sia salvaguardato un importante patrimonio regionale eliminando le ragioni dell'attuale vi-

va preoccupazione per il destino dell'industria e delle centinaia di lavoratori ad essa addetti. » (1467) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)

COLAJANNI - RENDÀ - PALUMBO - CORTESE.

« All'Assessore all'agricoltura, per conoscere:

1) se il Consorzio vitivinicolo di Pantelleria sarà in condizione nella prossima vendemmia di mettere in funzione i nuovi stabilimenti con le relative attrezzature, costruiti nell'Isola anche con notevoli interventi regionali;

2) se sono state effettuate tutte le operazioni preparatorie, tecniche e finanziarie per l'ammasso dell'uva, che lo scorso anno non poté avere luogo con grave danno per l'economia dell'Isola » (1469) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

OCCIPINTI VINCENZO - RIZZO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se risponda al vero la notizia di un'eventuale protesta del Governo regionale per la condanna inflitta da un tribunale dell'Ungheria a seguito di avvenimenti gravi e dolorosi che interessano quel Paese.

Gli interroganti, dal momento che tale intervento troverebbe divisi gli animi dei siciliani e dell'Assemblea, e dato che in occasione di altri gravissimi, tragici avvenimenti internazionali non si è mai manifestata, da parte del Governo regionale, protesta alcuna, chiedono chiarimenti. » (1470).

MACALUSO - COLAJANNI - OVAZZA - CORTESE - VARVARO - NICASTRO - MARRARO - COLOSI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quella per la quale è stata chiesta la risposta scritta è già stata inviata al Governo.

**Annunzio di interpellanze.**

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze presentate:

LO MAGRO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora pubblicato il testo coordinato sulla revisione dei prezzi in materia di lavori pubblici, tenuto conto che la legge 13 ottobre 1956, n. 53, prevedeva la emanazione entro tre mesi dalla pubblicazione della legge stessa.

L'interpellante fa presente che il mancato coordinamento della materia, regolata dalle leggi regionali 28 dicembre 1948, n. 50, 2 agosto 1954, n. 32 e 13 ottobre 1956, n. 53, ha procurato e continua a procurare uno stato di grave disagio fra gli imprenditori, i quali, per la mancata attuazione della legge sopra citata, sono costretti a subire danni economici non indifferenti. » (329)

ADAMO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se intende, in relazione alla notizia sulle condanne a morte dei patrioti ungheresi, notizia che ha provocato profonda emozione nel mondo civile, esprimere i sentimenti di solidarietà del popolo siciliano alle sofferenze del popolo ungherese. » (330)

CAROLLO - MARULLO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se intende, in relazione alla notizia sulla condanna a morte dei patrioti ungheresi, notizia che ha provocato profonda esacrazione nel mondo civile, esprimere i sentimenti di solidarietà del popolo siciliano all'oppresso popolo magiaro. » (331) (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).

MANGANO - GRAMMATICO - BUTAFUOCO - PETTINI - LA TERZA - MAZZA LUIGI - SEMINARA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze e abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Rinvio della discussione della proposta di legge:

« Schema di disegno di legge costituzionale a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano, concernente "Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale" » (307).

PRESIDENTE. Signori deputati, sono esaurite le comunicazioni e l'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: « Schema di disegno di legge costituzionale a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano, concernente "Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale" ».

Ora, poiché l'argomento dovrà discutersi in sede di riunione dei capi-gruppo, ritengo opportuno passare alla discussione dei disegni di legge che seguono all'ordine del giorno. Non sorgendo osservazioni rimane così stabilito.

Per lo svolgimento immediato di interpellanze.

CAROLLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Carollo?

CAROLLO. Al Governo è stato chiesto in che data voglia discutere le interpellanze presentate.

PRESIDENTE. Onorevole Carollo, ella non ha seguito, allora, i lavori dell'Assemblea. Il Presidente dell'Assemblea, quando ha letto le interrogazioni, ha dichiarato che se non vi erano richieste specifiche, le interpellanze sarebbero state svolte al loro turno ordinario. Nessuno ha preso la parola.

Conclusesi le comunicazioni, siamo passati alla lettera B) dell'ordine del giorno. Ed anzi l'Assemblea ha preso atto del rinvio della proposta di legge iscritta al numero 1 della lettera B) dell'ordine del giorno. Nessuno ha chiesto di parlare.

Adesso pertanto l'Assemblea deve discutere il progetto di legge posto al numero 2 della lettera B) dell'ordine del giorno.

CAROLLO. Ho avuto il torto di non prestare attenzione nel momento in cui lei, ono-

revole Presidente, andava predisponendo lo  
ordine dei lavori.

PRESIDENTE. La data di svolgimento di interrogazioni ed interpellanze è determinata quando se ne dà lettura, così come la richiesta di procedura d'urgenza su un disegno di legge va fatta quando il disegno di legge è annunziato e così come si risponde all'appello quando si fa l'appello.

MARULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARULLO. Signor Presidente, se me lo permette, io intenderei ritornare sulla spiegazione che ella ha poc'anzi dato all'Assemblea. Io ero molto attento all'ordine dei lavori, così come veniva impostato dalla Presidenza dell'Assemblea ed ho udito la lettura dell'interpellanza, presentata dall'onorevole Carollo e da me, sui fatti d'Ungheria. Successivamente, abbiamo ritenuto, onorevole Presidente, che, proprio esaurite le comunicazioni, spettasse ai proponenti di chiedere al Governo quando intendesse discuterla. E' avvenuto, onorevole Presidente, che, dall'espressione verbale, che ella ha usato: « Sono esaurite le comunicazioni », alla lettura del numero successivo dell'ordine del giorno non sono passati che pochissimi attimi, quegli attimi in cui l'onorevole Carollo ed io ci stavamo consultando sull'opportunità di chiedere al Governo la discussione immediata dell'interpellanza. Ed allora, onorevole Presidente, se ella ritiene che sia possibile, noi rivolgiamo istanza perché si valuti la possibilità che il Governo concordi sulla discussione immediata della interpellanza, dato che, per la sua particolarissima natura, un rinvio a turno ordinario non avrebbe senso, ed equivrebbe a dichiararla decaduta.

PRESIDENTE. Onorevole Marullo, per completare la sua esposizione, che peraltro collima con la mia, bisognerà però accennare ad un particolare; esaurita la lettura dell'interpellanza e prima che io dicessi: « sono esaurite le comunicazioni », aggiunsi che ove non vi fossero richieste particolari ed ove il Governo non chiedesse diversamente le interpellanze sarebbero state iscritte all'ordine

del giorno per essere svolte secondo il turno ordinario. Era quello il momento in cui si poteva chiedere di parlare, per avanzare particolari richieste. Però non esito a darle atto che, in realtà, taluni lavori procedono con una meccanicità che li fa sfuggire alla doverosa attenzione dei colleghi, onde spesso, pure essendosi passato ad un punto successivo dell'ordine del giorno, qualche collega ha richiamato l'attenzione su una richiesta di procedura d'urgenza non tempestivamente avanzata, proprio nei primissimi attimi dello svolgimento del punto successivo dell'ordine del giorno. Questa è la prassi che si è seguita in Assemblea.

OVAZZA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ora sentiremo cosa avrà da dire l'onorevole Ovazza; ma fin d'ora dichiaro che la Presidenza non avrà nulla in contrario a riaprire il termine, appunto perchè siamo appena all'inizio del punto successivo. Ciò non toglie, però che si debbano invitare i colleghi ad essere più attenti, perchè *diligentibus jura succurrunt*. Aveva chiesto di parlare l'onorevole Ovazza, ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente io ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori, per ricordare l'impegno assunto dal Presidente della Regione di fare le sue dichiarazioni sul tema dell'Alta Corte, quando si sarebbe ripresa la discussione sui disegni e proposte di legge. Questo era stato detto alla chiusura della scorsa seduta quando non essendovi più alcun iscritto a parlare sulla discussione generale, il problema era stato posto in questi termini. Il Presidente della Regione aveva dichiarato che oggi sarebbe intervenuto, per chiudere la discussione. L'ho ricordato ieri, mi permetto di ricordarlo anche oggi, perchè il tema dell'Alta Corte, sospeso in base a tale decisione, sia ripreso oggi, con le dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Allora onorevole Marullo ed onorevole Carollo, si vogliono avvalere di questa mia riammissione in termini, o solleveremo poi un'altra questione ancora?

MACALUSO. Non mi pare una cosa strana.

PRESIDENTE. Onorevole Macaluso, non esiterei a dire che sarebbe strana, se anche lei non vi avesse fatto ricorso una serie infinita di volte.

MACALUSO. No, mai! O almeno non me ne ricordo. Comunque siamo disposti a discutere l'interpellanza anche subito.

PRESIDENTE. E' avvenuto altre volte; proprio negli attimi di cucitura fra un punto ed il punto successivo, spesso un collega dice: ma come, siamo passati al punto successivo, ma io dovevo chiedere di parlare.

CAROLLO. Se il Governo è d'accordo, noi siamo ben lieti che sia riammessa in termini la nostra richiesta di svolgimento dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Il Governo ha qualche cosa da opporre alla richiesta?

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Aspetti; per ora la parola è al Governo.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, io non ho alcuna difficoltà a che l'argomento possa essere trattato subito, pur se mi riservo di esaminarne, appena ne sarà iniziata la discussione, il merito, anche ai fini di valutare le competenze ed i poteri spettanti al Governo regionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Macaluso, ne ha facoltà.

MACALUSO. Ho presentato una interrogazione sullo stesso argomento e chiedo l'abbinamento con l'interpellanza degli onorevoli Carollo e Marullo.

PRESIDENTE. Come è noto all'Assemblea, il Governo può, a sua discrezione, chiedere la immediata discussione, sia delle interpellanze che delle interrogazioni. La materia è strettamente connessa, quindi la Presidenza dispone la simultanea trattazione della interrogazione numero 1470 dell'onorevole Macaluso e delle interpellanze 330 degli onorevoli Carollo e Marullo e numero 331 degli onorevoli Mangano ed altri.

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAORMINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ritenuto di non dovere presentare interpellanza o interrogazione (aspetto del potere ispettivo dell'Assemblea nei confronti del Governo) onde sottolineare meglio il nostro pensiero, in riferimento ai fatti che tanto hanno commosso la pubblica opinione. Ed è per questo che io ho pregato il Presidente di darmi la parola pur non avendo noi socialisti sottoscritto alcuna interpellanza od interrogazione a proposito degli avvenimenti di Budapest.

Pochi giorni or sono, parlando in questa Aula per ricordare Giacomo Matteotti, abbiamo affermato che Egli aveva dato, col suo sacrificio, particolare evidenza, e nell'interno dello schieramento proletario italiano ed internazionale, ed all'esterno...

MARULLO. Lei sta parlando sull'ordine dei lavori.

TAORMINA. Il Presidente mi ha dato la parola per svolgere queste considerazioni. E mi dispiace o, meglio, trovo esatto come Marullo trovi inopportuno quello che io sto per dire.

PRESIDENTE. Onorevole Marullo non faccia come la suocera di San Pietro!

TAORMINA. ...dunque, nell'interno, dicevo, dello schieramento proletario, italiano ed internazionale, ed all'esterno, tra i nemici di esso, Giacomo Matteotti ha dato particolare evidenza al pensiero ed all'azione socialista.

Abbiamo inteso, così, sottolineare come la fede e l'azione classista, senza le quali chiamarsi socialisti si ridurrebbe ad uno stato d'animo di ipocrita compunzione, siano un tutt'uno con la fede e la pratica delle libertà politiche.

Concludevamo la commemorazione, affermando che il sacrificio di Matteotti illuminava il compito storico dei socialisti italiani, compito per il quale desideriamo essere moralmente degni.

Orbene, peccheremmo di inconsenzialità se ci astenessemmo oggi (pur stando fuori

dall'artificio delle studiate concordate interpellanze, riprova della esistenza di un fronte di centro-destra nella nostra Assemblea, per cui il problema, ad esempio, della Società finanziaria si inserisce nei fatti dell'Ungheria!), peccheremmo, ripeto, di inconsenzialità, se ci astenessemmo dal levare una ferma ed accorata protesta per la soppressione di Nagy e di altri protagonisti della tragedia dell'ottobre 1956 in Ungheria.

Non è già che non ricordiamo con profonda commozione le altre vittime di quella tragedia; è che con la soppressione di Nagy si è voluto sottolineare un giudizio sui fatti dell'ottobre 1956 in Ungheria, giudizio che noi socialisti abbiamo respinto, ritenendolo, nella sua sommarietà — poiché non neghiamo il tentativo di inserzione reazionaria negli avvenimenti — ritenendolo frutto di una non giusta valutazione del classismo, di una perversione di esso, perché tradotto in una implicita permanente delega della classe operaia a gruppi di detentori del potere.

L'assurdo morale, giuridico e sociale della pena di morte che la civiltà indica come una maledizione senza però riuscire ancora a liberarsene, favorisce certo l'orrore e la tenebrosità di certi avvenimenti in tutta la vita del mondo e in tutti i settori della vita di esso.

Non avremo forse nella nostra accorata protesta la solidarietà dei colleghi del Gruppo comunista, solidarietà che pur avrebbe ragion d'essere, e saremo di ciò profondamente dolenti.

Dolenti che un settore tanto notevole della nostra Assemblea, tanto con noi impegnato nella lotta per il progresso popolare ed, in questi giorni, in questa Aula, nella lotta contro il Governo della Democrazia cristiana e dei suoi alleati confessi e non confessi esplicativi o impliciti, dolenti che ancora essi non condividano il nostro pensiero che il classismo sprovveduto di democrazia politica, cioè, di verace esercizio della sovranità popolare, comporti anche il rischio di dare motivo di alibi al cinismo della borghesia reazionaria.

Ci consenta, a tal proposito, l'Assemblea di affermare che ci dissociamo, che respingiamo, ogni altra protesta diversa dalla nostra, poiché trattasi di proteste macchiate, rese equivoche dalla concretamente mai smentita solidarietà con il fascismo italiano, con l'autoritarismo spagnolo, con l'autoritarismo portoghese, con il gaullismo francese e con l'impernante crudeltà del colonialismo.

Lasciateci soli, dunque, nella protesta; in ogni caso, soli ci consideriamo nella nostra ferma ed accorata protesta, la quale, da questa condizione di isolamento, trae il meglio della sua solenne severità ed acquista concretezza di propositi nella lotta per conquistare al mondo la pace nella giustizia sociale.

MANGANO. E nel sangue degli innocenti e dei martiri degli assassini di Stato.

#### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento della interrogazione numero 1470 degli onorevoli Macaluso ed altri e delle interpellanze numero 330 degli onorevoli Carollo e Miarullo e numero 331 degli onorevoli Mangano ed altri.

Torno a darne lettura:

— interpellanza numero 330:

« Al Presidente della Regione, per conoscere se intende, in relazione alla notizia sulle condanne a morte dei patrioti ungheresi, notizia che ha provocato profonda emozione nel mondo civile, esprimere sentimenti di solidarietà del popolo siciliano alle sofferenze del popolo ungherese. »

— interpellanza numero 331:

« Al Presidente della Regione, per conoscere se intende, in relazione alla notizia sulla condanna a morte dei patrioti ungheresi, notizia che ha provocato profonda esacrazione nel mondo civile, esprimere i sentimenti di solidarietà del popolo siciliano all'oppresso popolo magiaro. »

— interrogazione numero 1470:

« Al Presidente della Regione, per conoscere, se risponde al vero la notizia di un'eventuale protesta del Governo regionale per la condanna inflitta da un tribunale dell'Ungheria a seguito di avvenimenti gravi e dolorosi che interessano quel Paese. »

Gli interroganti dal momento che tale intervento troverebbe divisi gli animi dei siciliani e dell'Assemblea, e dato che in occasione di altri gravissimi, tragici avvenimenti internazionali, non si è mai manifestata, da parte del Governo regionale protesta alcuna, chiedono chiarimenti. »

CAROLLO. Chiedo di parlare per svolgere la mia interpellanza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO. Signor Presidente e onorevoli colleghi, circa un anno fa fu tutto un popolo che insorse sciamando per le strade e riversandosi dalle fabbriche e dai campi sulle vie del combattimento per l'indipendenza del Paese. Non fu allora, come oggi ha dichiarato con meno impacco di ieri l'onorevole Togliatti, non fu allora una guerra di classe con le degenerazioni vere e proprie della guerra civile. Non fu, cioè, una categoria sociale di cittadini considerati reazionari dal comunismo internazionale a prendere le armi contro l'altra ipotetica più sana categoria di cittadini, vale a dire i cittadini del mondo del lavoro, ma fu tutto un popolo; anzi si può dire che i protagonisti, gli artefici di quella che fu chiamata la rivolta ungherese, furono proprio i lavoratori dei più grossi stabilimenti industriali metalmeccanici di Budapest e delle città dell'intero Paese, furono operai e studenti, fu gente umile e fu gente debole che preferiva rivolta...

VARVARO. Con i dollari americani.

CAROLLO. Ci verremo onorevole Varvaro! Dicevo: che preferì rivolta e sangue, certamente non per capriccio o per volontà conservatrice, onde poter ripristinare privilegi che certamente in nessuna mente potevano essere presenti. Nè i soldi degli stranieri, onorevole Varvaro, nè l'oro degli americani, onorevole Varvaro, potranno essere mai causa sufficiente e strumento valido e completo per fare insorgere un popolo intero; tranne che non voglia con ciò stesso affermare e significare che l'oro degli americani doveva valere anche sugli operai dopo dieci anni di educazione comunista. Vale a dire che, in questo caso, gli operai, dopo dieci anni di esperienza di governo comunista, riuscivano a preferire perfino l'oro americano; la qualcosa a me non pare perché con ciò si offendono non soltanto i popoli, ma dei popoli quella parte valida, volenterosa, talvolta appassionatamente ingenua ed eroicamente valida, vale a dire la categoria dei lavoratori.

La verità è che non fu l'oro, la verità è che non fu la reazione, la verità è che non furo-

no gli interessi privilegiati da difendere. Fu quella una guerra vera e propria di indipendenza e fu anche la ribellione contro il sistema. Non bisogna dimenticare che proprio da parte socialista — e per l'Italia autorevolmente da parte dell'onorevole Nenni — venne un giudizio allora, ribadito oggi, un giudizio quanto serio e grave sul conto di quei fatti drammatici dell'Ungheria.

Disse l'onorevole Nenni: il problema è del sistema. Tutto il comunismo viene discussso per le prove che ha dato esso in Ungheria, tutto il sistema si rimette sul tappeto delle valutazioni politiche. Questo disse l'onorevole Nenni e questo può essere il senso della protesta pur isolata che in questa Aula l'onorevole Taormina ha voluto svolgere, forse però dimenticando che giusto giorni fa a Roma, al Parlamento nazionale, la protesta dei socialisti non volle essere isolata, ma fu una protesta armonizzata almeno per i valori fondamentali che si intendevano evidenziare, fu una protesta armonizzata con tutte le altre proteste che provenivano da tutti i settori sensibili al destino dei popoli che vogliono essere liberi e talvolta per la libertà piangono per sofferenze inaudite e vivono...

STRANO. I fatti di Algeria!

CAROLLO. Ci verremo. I fatti di Spagna, i fatti di Algeria, va bene.

Si è detto: ma voi siete così sensibili ai fatti di Ungheria, perché non protestate per i fatti di Algeria?

Onorevoli colleghi, io vi do atto, onorevole Strano, io le do atto che i fatti di Ungheria subito le ricordano i fatti di Algeria. Perchè? C'è un senso, c'è un significato istintivo in questo collegamento spontaneo, non c'è dubbio. Se i fatti di Algeria ci colpiscono, se il colonialismo è concepito come distruzione di ogni potenza morale e di ogni esistenza fisica evidentemente non ci trova di accordo (e noi condanniamo questa forma di colonialismo come è stata ampiamente condannata pure in questa Aula) non c'è dubbio che a un tempo quella altra forma di colonialismo che si rivela con etichette diverse, che si rivela con metodi diversi, che si mimetizza con veli, evidentemente, maliziosamente usati, anche quel tipo di colonialismo non può trovarci che pronti alla protesta ed alla sottolineazione.

Quindi è giusto, sì, che voi, di rimbalzo, parlate dell'Algeria, vale a dire voi concepite la questione dell'Ungheria in termini di colonialismo. E' vero, è proprio l'imperialismo di uno Stato, che nel caso particolare è lo Stato russo, che si esprime e si attua in termini di colonialismo il più furbo, il più progredito ma che è il più grave nei Paesi dell'Europa (*Applausi al centro*).

E vuole lei e volete voi che non insorgiamo, non già perchè contiamo di prendere le armi anche noi come fecero disperatamente gli ungheresi, ma unicamente per sottolineare quei valori eterni delle civiltà che sono, a nostro avviso, ben superiori agli interessi di Stato, agli interessi di un imperialismo quale si va rilevando da 20 anni a questa parte per opera di una ideologia la quale sarebbe nata, in teoria, per combattere qualsiasi forma di imperialismo, qualsiasi forma di colonialismo!

La verità è anche questa: che la ribellione fu ribellione di libertà; non solo di indipendenza nazionale, ma anche di libertà. Ancor prima che Nagy morisse — ed è morto pochi giorni fa — egli era stato in carcere (egli, comunista per 37 anni); ma ancor prima di lui era stato in carcere Gomulka adesso capo del Governo polacco.

Ed ancor prima di loro Slanky, Clementis, Kostov, perchè furono uccisi? Evidentemente perchè il comunismo, come oggi viene attuato, somiglia sempre più a Cronos che distrugge i suoi stessi figli; e Cronos non è neanche una ideologia, Cronos è soltanto lo Stato russo che fa coincidere i suoi interessi con i doveri del comunismo internazionale.

Quindi, è una fatalità che i comunisti a poco a poco, una volta raggiunti posti di alta responsabilità, si elidano a vicenda quando non vogliono ammettere che le battaglie che hanno sostenuto non dovevano avere come obiettivo la installazione del comunismo ma soltanto l'assorbimento del comunismo agli interessi dello Stato russo.

Questo è il senso degli ultimi fatti politici che riguardano non soltanto Nagy, ma riguardano tutti i Paesi balcanici perchè tante croci sono state innalzate in questi ultimi tempi e non già croci della reazione distrutta, quanto croci degli stessi combattenti comunisti che non sempre si sono piegati al volere della politica internazionale dello Stato russo.

E questo sia anche evidentemente un avviso per chiunque da comunista viva e da co-

munista agisca in posti più o meno di alta responsabilità in tutto il mondo.

Questa è la realtà, questa è la fatalità; ed è grave che dopo 10 anni di esperimenti comunisti, in Ungheria, come in altri Paesi, il popolo finisce con il ribellarsi. Voi dite di combattere per il rispetto delle costituzioni, per il rispetto della libertà, per la difesa dei diritti fondamentali dell'uomo e del cittadino; ma è veramente strano che proprio quelli che dovrebbero essere i beneficiari di questi vostri programmi, una volta fatta la esperienza della vostra presenza esclusivistica al governo dei Paesi, si ribellano, non rilevano né sottolineano alcuna soddisfazione del sistema di governo, di costume, nel sistema sociale dentro il quale sono stati costretti a muoversi. Il che significa che la libertà unicamente ai miglioramenti economici e sociali non viene garantita; il che significa che il popolo fatto di lavoratori, il popolo fatto di gente che vive del sudore della sua fronte, di gente che vive di salario e che vive di cottimi e di « norme », questo popolo non ha raggiunto la libertà per la quale credette di potere combattere.

Perchè, infatti, voi avete sciolto i sindacati, che pure erano stati gli artefici, gli armonizzatori della rivolta ungherese? Perchè non dimenticate che appunto dalle fabbriche uscivano gli ordini; e non c'erano gli americani, non c'erano i reazionari, non c'erano gli industriali, non c'erano i potenti dell'industria internazionale, nelle fabbriche arroccati e nascosti, ma gli operai.

Tanto è vero che avete dovuto sciogliere le organizzazioni sindacali e avete mandato al confine o non so dove, e peggio indubbiamente, i capi dei sindacati.

Quindi il mondo operaio ha condannato il partito che si dice degli operai, il mondo operaio ha condannato il sistema che si dice per gli operai. Questo è il senso.

Non mi sorprende, quindi, che anche da parte classista, onorevole Taormina, venga la protesta, perchè non c'è dubbio che il socialismo che non concepisce se stesso come strumento al servizio di una politica di Stato russo, quel socialismo è fatalmente ovunque e si rivela in questo senso la vittima necessaria del comunismo come è concepito oggi nel mondo. Voi avete avuto i vostri martiri, voi avete avuti i vostri Slanky un pò ovunque.

Ed allora la vostra protesta non va isolata

neppure se parlate in termini classisti, neppure se parlate e volete rimanere soltanto socialisti, neppure se parlate in termini di partito; perché di fronte a valori così fondamentali e sacri per gli uomini non esistono volontà e cupidigie di isolamento, ma deve esistere la volontà dell'armonizzazione degli sforzi, dell'armonizzazione delle fedi...

RUSSO MICHELE. Con i fascisti!

CAROLLO. Non con i fascisti; perchè, onorevole Russo, è bene che le dica una cosa: lo atto usato dai carri armati russi in Ungheria era un atto fascista, nel senso imperialistico della parola, nel senso del non rispetto dei diritti dei popoli deboli. Non c'è dubbio su questo. (Commenti)

DENARO. Mani sporche e non solidarietà; le mani sporche di sangue...

CAROLLO. Chi ha le mani sporche di sangue?

DENARO. I fascisti, per esempio.

CAROLLO. Lei pensi piuttosto a coloro che essendo comunisti hanno innalzato le forche dei vari Rajik. Perchè non pensa a questo, perchè si preoccupa piuttosto dei morti in casa altrui invece di preoccuparsi del destino suo stesso, dei suoi amici, come del suo partito, quando non voglia considerarsi soltanto una appendice del comunismo inteso, come è inteso oggi, vale a dire strumento di una potenza più che fattore di un indirizzo ideologico.

Cosa ne dice, per esempio, del fatto che Tito stesso che non poteva essere mandato alla forca è rimasto comunista, però è anatemizzato?

Io vorrei immaginare Tito capo del governo di Romania o di Cecoslovacchia; creda pure, oggi non sarebbe il Maresciallo vivo e vegeto che si permette di disturbare la politica di espansione e di consolidamento della Russia sovietica nel mondo intero.

E' il destino ed è la fatalità, onorevole Russo, che ha colpito non soltanto gli stati satelliti, ha colpito lo stesso mondo comunista nella stessa Russia sovietica; e questo è il problema della libertà.

Non soltanto, quindi, il problema della in-

dipendenza dei popoli, vedi Ungheria, non soltanto il problema della libertà degli operai, vedi la stessa Ungheria, ma il problema della stessa libertà nella Russia stessa! Il che significa che il sistema non va. L'onorevole Nenni lo ha detto, l'onorevole Nenni lo ha ripetuto alla Camera: il sistema non va.

E di fronte, quindi, ad un sistema che ha creato queste vittime non può non insorgere l'opinione pubblica mondiale, non può non insorgere colui che si sente democratico, colui che vuole la pace, onorevole Taormina, ma la vuole con giustizia e non già come rassegnata rinunzia dei propri diritti di fronte alla potenza del più forte... (Commenti)

La pace, che è equità, che è rispetto persino dei deboli! E chiunque voglia appunto questa pace, voglia essere democratico, chi vuole il miglioramento della classe ma non per incastrarlo in quella infelicità per la quale essa stessa è costretta a scioperare e a morire...

TAORMINA. Non è miglioramento; è espansione.

CAROLLO. Coloro i quali vogliono tutto questo nella serenità e nel rispetto dei popoli non possono che insorgere, come insorgono dal punto di vista sentimentale della solidarietà, che non può non darsi a coloro che sono morti, ieri come oggi, ieri come Matteotti, oggi come Rajik o come Nagy anche se appartengono a partiti diversi dai nostri. E' il valore fondamentale della civiltà in gioco e dinanzi ad esso non possiamo che sentirsi solidali. (Applausi dal centro)

MANGANO. Chiedo di parlare per svolgere la mia interpellanza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGANO. Signori deputati, abbiamo sentito rievocare ripetutamente la persona dell'antifascista Matteotti e noi, fascisti di ieri e sociali di oggi, nell'ascoltare questa rievocazione abbiamo sentito dal profondo dell'animo il diritto ad una protesta umana da parte degli antifascisti di ieri e da parte degli antifascisti di oggi. Ma c'è una realtà storica che non può essere e non potrà essere in nessuna circostanza negata; l'assassinio di Gia-

come Matteotti non fu un assassinio di Stato; non fu voluto e non fu soprattutto preordinato da Mussolini. (*Commenti*)

VARVARO. Incassate questa pagina di storia.

TAORMINA. Siete dei mistificatori!

MANGANO. Quando Matteotti fu assassinato, Mussolini disse che era stato gettato un cadavere fra il fascismo ed il socialismo; ed egli protestò....

BOSCO. Poi rinnegò questo.

CARNAZZA. Coda di paglia.

MANGANO. Non era neanche la coda di paglia. Egli protestò contro il crimine che in quell'epoca fu consumato.

RUSSO MICHELE. Si rilegga il *Popolo d'Italia*.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, la prego.

RUSSO MICHELE. Bisogna avere le carte in regola per dire queste cose.

MANGANO. Non fu il crimine organizzato, non fu l'assassinio preordinato, fu l'assassinio che nacque dal caso forse preterintenzionale, così come tante volte può accadere nella vita comune degli uomini; comunque, da fascisti, a questo martire della libertà noi abbiamo ripetutamente rivolto il nostro saluto ed il nostro omaggio e da questa tribuna responsabile noi possiamo ancora una volta serenamente rivolgere il saluto alla memoria dell'antifascista Matteotti. (*Animati commenti*)

BOSCO. Lacrime di coccodrillo.

TAORMINA. Si rilegga il *Popolo d'Italia*.

MANGANO. Ma le cose stanno molto ben diversamente, onorevole Taormina, nella situazione di oggi....

RUSSO MICHELE. I tribunali speciali!

MANGANO. Per voi l'assassinio non è un fatto puramente accidentale, l'assassinio è il metodo del vostro governo, è il sistema che viene dettato dalla vostra amoralità, dalla vostra inciviltà, dalla inciviltà del regime comunista, del regime sovietico.

Abbiamo pertanto il diritto di protestare in nome della civiltà, in nome dell'umanità oppressa dal comunismo. Ancora una volta l'umanità ha potuto avere una prova, seppure e ne fosse stato bisogno, della continuità del terrore comunista. E' vivo il ricordo della sanguinosa repressione operata dall'esercito russo contro gli operai e gli studenti ungheresi che dopo circa dodici anni di schiavitù avevano trovato l'indomito coraggio di richiamare l'attenzione del mondo libero sul loro disgraziato destino, insorgendo contro la tirannide.

L'assassinio di stato, scientifico, l'assassinio di massa è il metodo tradizionale dei comunisti. In ogni comunista non può non identificarsi la grinta orrida del carnefice che intende costruire il proprio avvenire personale sul sangue e sul martirio dei popoli. Il mondo non ha il diritto di rimanere sorpreso delle recenti manifestazioni della criminalità comunista perché dalle origini ad oggi il processo sanguinoso non ha avuto soluzioni di continuità. Dall'esordio, che vide il massacro della famiglia imperiale russa, alla esecuzione sommaria di milioni di cittadini, agli assassini consumati in Romania, nella Germania orientale, in Polonia; dalle fosse di Katyn all'eccidio di Schio, alla immonda vergogna di piazzale Loreto che da sola basta per coprire di infamia il comunismo internazionale ed italiano, è tutto un processo non qualificabile.

Questo sangue è un monito per l'umanità e ci richiama al severo esame della situazione politica e ai doveri che incombono nell'ora presente. Invita soprattutto il partito di maggioranza alla giusta discriminazione tra coloro che comunque stanno nello alveo della umanità, e che nella migliore buona fede offrirono ed offrono alla Patria il contributo di un'opera che si ispira agli universali principi della fede, e gli altri per i quali la vita degli uomini e dei popoli serve soltanto a sorreggere il trono dei tiranni più spietati.

Alla Democrazia cristiana incombe il dovere di questa discriminazione, non in odio alla libertà, ma per amore della libertà; nè è consentito al partito di maggioranza cantare:

vittoria per avere potuto assorbire alla sua cazione politica parte dell'elettorato nazionale e della destra fascista, quando i partiti di stretta osservanza moscovita hanno potuto registrare una avanzata. Dal sangue e dal martirio degli uomini l'umanità ha tratto ammaestramento e forza così come dal martirio fisico e spirituale la Chiesa ha tratto i suoi Santi.

Gli uomini e soprattutto i responsabili tragano da tutto quanto è accaduto e da questo ultimo esempio concretatosi nell'assassinio di Nagy e di altri le dovute conseguenze e indichino decisamente agli italiani da quale direzione si potrà scatenare la tormenta di sangue e di oppressione.

A coloro che hanno avuto il coraggio di morire in olocausto alla fede della libertà, ai lavoratori d'oltre cortina e specie di Ungheria, a nome della mia parte politica e di quella aliquota delle popolazioni siciliane che abbiamo l'onore e la responsabilità di rappresentare, esprimiamo sul piano universale il sentimento del nostro cocente dolore.

**VARVARO.** Come scrive bene Alfredo Cucco!

**PRESIDENTE.** Poiché nessun altro ha chiesto di parlare ne ha facoltà il Governo per rispondere alla interrogazione ed alle interpellanzze.

**LA LOGGIA, Presidente della Regione.** Signor Presidente, signori colleghi, come cittadino italiano, come democratico, come uomo libero... (*Commenti*)

**DI MARTINO, Assessore supplente al commercio.** Una caramella all'onorevole Macaluso! Ha la tosse!

**LA LOGGIA, Presidente della Regione.** ...io mi associo alle dichiarazioni che, a nome del Governo italiano, cioè a dire a nome dell'Italia di cui la Sicilia è parte integrante e anche a nome del settore politico al quale mi onoro di appartenere, ebbe ad esprimere il Vice Presidente del Consiglio, onorevole Pella, in seno al Parlamento nazionale, come manifestazione di protesta e di cordoglio di tutta la Italia, per un episodio che si innesta in una lunga altra serie di fatti e denota quanto gra-

ve sia il pericolo e quanto profondi siano gli attentati contro il bene comune della libertà e della civiltà, contro l'umanità e contro, anche, la regola di certi rapporti internazionali.

Pur se non ve ne è bisogno, perché noi ci intendiamo associati senza che occorra dichiararlo a manifestazioni che coinvolgono l'intera rappresentanza della Nazione, nella sede cui questa rappresentanza compete, io credo che associandomi a quella manifestazione non abbia bisogno di fare altre dichiarazioni. Noi, popolo siciliano, in quella manifestazione siamo rappresentati, in quella protesta siamo compresi, in quel grido di indignazione ci intendiamo inclusi. Non occorre che altre manifestazioni siano da noi fatte in questa sede, dove potrebbe anche essere oggetto di esame e di discussione il problema tante volte vagliato dei limiti da porre alle nostre discussioni, alle nostre decisioni, e ai nostri dibattiti.

Ci sentiamo, dunque, in grado di dire, in risposta all'interpellanza che è stata presentata, che, ritenendoci indissolubilmente legati nella rappresentanza dei sentimenti e nelle espressioni al Governo nazionale che ha manifestato a nome di tutto il popolo italiano i sentimenti di deplorazione e di preoccupazione per fatti che attentano così vivamente alla libertà civile, politica e umana degli uomini, in questo sentiamo di avere già assolto e sentiamo che è già stato assolto più autorrevolmente e più degnamente di quanto potevamo fare noi, in una sede che rappresenta l'intero popolo italiano, quanto può essere oggetto della interpellanza dell'onorevole Carollo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Macaluso, interrogante, ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

**MACALUSO.** Signor Presidente, abbiamo visto altre volte l'onorevole La Loggia sfuggire alla protesta quando da parte nostra, da parte dei compagni socialisti si sono posti problemi che riguardano tutta l'umanità, quale la messa al bando delle armi di sterminio. L'onorevole La Loggia ha ricamato per settimane sul regolamento per poter dire o non dire una parola.

**LA LOGGIA, Presidente della Regione.** Anche adesso sono in linea con i miei convincimenti.

MACALUSO. Noi siamo lieti che si sia fatto questo dibattito perchè riteniamo che la Assemblea regionale possa e debba parlare anche di queste questioni. Noi non manifestiamo nessuna preoccupazione e nessuna reticenza; nè ci meraviglia che l'onorevole La Loggia abbia fatto le affermazioni che abbiamo udito e manifestata la solidarietà che gli abbiamo sentito esprimere.

Certamente noi sappiamo che l'onorevole La Loggia, quando i nazisti cremavano gli ebrei scriveva sulla difesa della razza, quando i fascisti e i nazisti uccidevano...

MANGANO. I fascisti non hanno ucciso.

MACALUSO. ...senza processo, migliaia di ebrei, di italiani, l'onorevole La Loggia vestiva l'orbace, faceva l'ispettore federale fascista, applaudiva la politica della guerra, degli stermini, dei processi dei tribunali speciali che uccisero in carcere Gramsci, che mandarono per 20 anni in carcere Girolamo Li Causi.

MANGANO. Guardi attorno a lei per vedere quanti erano quelli che vestivano la divisa d'ufficiale della Milizia.

MACALUSO. Noi sappiamo, quindi, che lo onorevole La Loggia non poteva non schierarsi con coloro i quali sono stati sempre dalla sua parte. Però non ci dica che il suo animo di democratico dell'ultimo momento, di uomo che ama la libertà dell'ultimo momento...

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Certo non me la darà lei una lezione di libertà.

MACALUSO. Io sì!

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Dove la va a prendere? A Mosca?

MACALUSO. I fatti parlano; lei non si è preoccupato della libertà fino a quando non sono arrivati gli alleati. Fino ad allora lei è stato con i massacratori nazisti. (*Animati commenti*)

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Lei è per il sistema dei carri armati e delle fucilazioni.

MACALUSO. Non è vero.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Io ho le mani bianche. Non ci sono macchie di sangue sulle mie mani. (*Commenti*)

MACALUSO. D'altra parte abbiamo constatato che l'onorevole Carollo ha presentato un'interpellanza insieme all'onorevole Marullo. Anche questo è un sintomo del significato di simili manifestazioni, sulle quali i nostri colleghi socialisti devono riflettere, un sintomo del significato profondo delle iniziative che vengono prese.

RUSSO MICHELE. Sui problemi politici ci possono essere differenziazioni, ma sul problema della libertà non ve ne sono.

MACALUSO. Noi ben sappiamo che in Italia la monarchia sabauda massacrò i fasci siciliani, ed uccise migliaia di contadini siciliani, centinaia di lavoratori, che la monarchia fascista consolidò la dittatura fascista ne avallò tutti i delitti.

MANGANO. Lo volle il popolo il fascismo.

MACALUSO. Ricorderemo, e di certo non per fare paragoni storici, peraltro estremamente difficili, i massacri della Spagna, dove cattolici e cardinali insieme al boia Franco...

MANGANO. Voi li avete uccisi.

MACALUSO. ...tengono in carcere ancora oggi ed ancora oggi uccidono migliaia di repubblicani, di patrioti che con le elezioni democratiche avevano conquistato la repubblica nella Spagna. Noi ricordiamo che cosa avvenne in Grecia quando il popolo si levò in armi...

PRESIDENTE. Onorevole Macaluso, lei ha fatto un'interrogazione con contenuto diverso. Ora parla della Grecia.

MACALUSO. ...quando il popolo greco si levò in armi e gli inglesi, con carri armati,

lo massacraroni e fucilarono migliaia di patrioti che avevano combattuto la guerra di indipendenza nazionale, fino ad uccidere in carcere Beloyan e gli altri dirigenti popolari.

Che cosa è avvenuto in Persia quando il popolo insorse? Che cosa è avvenuto ed avviene in Algeria, dove democristiani e socialdemocratici hanno ucciso 60 mila algerini senza processo? Che cosa avviene oggi nel Libano? Noi sappiamo che la storia...

MANGANO. Assassini gli uni e gli altri! Voi e quelli. Siete tutti assassini. Che giustificazione c'è? (*Animati commenti*)

PRESIDENTE. Onorevole Mangano, la richiamo all'ordine.

MACALUSO. L'onorevole Carollo che si è commosso per gli operai ungheresi, non si commosse quando Scelba fece sparare sugli operai di Modena, quando a Piana degli Albanesi, un giovane che aveva protestato per la Patria fu ucciso, quando i contadini di Portella della Ginestra furono massacrati.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Da chi furono uccisi?

MACALUSO. Quando i lavoratori morivano nelle piazze d'Italia, nessuno di costoro ha protestato, nessun processo fu fatto. Certo erano fratelli nostri, erano qui, nel nostro Paese. La coscienza democratica dell'onorevole La Loggia non poteva certamente rivoltarsi di fronte a queste situazioni. Noi sappiamo che chi prende le armi corre dei rischi. Nessuno ha protestato quando il governo Nagy fece uccidere tutti i dirigenti comunisti senza processo. Le fotografie pubblicate anche dal *Corriere della Sera* l'altro ieri, erano indicative del terrore bianco.

Chi prende le armi deve sapere che corre il rischio di essere anche passato per le armi.

STAGNO D'ALCONTRES. Questo l'ha detto ieri Pajetta.

MACALUSO. C'è stata una rivoluzione. Ci sono stati i tribunali rivoluzionari.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Le porte chiuse! Inappellabili! (*Commenti*)

MACALUSO. Ci sono state le sentenze a porte chiuse, così come avviene quando c'è la guerra e la rivoluzione. Del resto voi lo avete fatto per anni durante il fascismo senza guerra e nè rivoluzione. Ci ricordiamo dei tribunali speciali!

MANGANO. Non è vero. E' un'infamia. E' un insulto alla storia! Si vergogni. E' un bugiardo. Il regime fascista fu umano. (*Discussione in Aula*)

PRESIDENTE. Onorevole Mangano, la richiamo per la seconda volta.

MANGANO. Vada a continuare a fare l'assassino.

COLAJANNI. Assassino c'è lei.

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, il Presidente ha richiamato più volte l'onorevole Mangano. Non ho bisogno del suo sussidio.

MACALUSO. Sono dolente che gli elettori forse la prossima legislatura non ci daranno l'onorevole Mangano; e lui se ne lamentava con l'onorevole La Loggia perché gli leva i voti.

Clemenza, onorevole La Loggia, non ci privi nella prossima legislatura dei divertenti interventi dell'onorevole Mangano e di queste interruzioni.

Noi abbiamo detto la nostra opinione, onorevole Presidente. Sappiamo anche come questi fatti gravi, luttuosi hanno turbato la nostra coscienza di uomini che hanno combattuto per la libertà e combattono per il socialismo. Ma sappiamo di dovere scegliere, prendere il nostro posto con chiarezza quando c'è da prendere posizione.

Sappiamo anche come su queste questioni si tenta la speculazione, cercando forse qui all'Assemblea regionale di galvanizzare una certa maggioranza. La premura che alcuni uomini hanno avuto qui, all'Assemblea regionale, di discutere queste questioni è certamente legata a questi propositi di ricostituire su questi problemi una maggioranza anticomunista. Alcuni deputati sono qui, come l'onorevole Marullo, solo in queste occasioni perché quando si discutono le leggi e i problemi del popolo siciliano, sono in altri posti.

Noi siamo qui in ogni occasione e vogliamo l'unità del popolo siciliano sui problemi della Sicilia, per costruire una società nuova e migliore, tenendo conto delle condizioni della Sicilia e della nostra Nazione.

Noi speriamo che la via al socialismo in Italia, sia una via non dolorosa, sia una via pacifica; ma questo non dipende solo da noi, ma dipende anche da coloro i quali seminano odi e prendono iniziative, come quelle prese dal Governo italiano o dall'onorevole La Loggia. Da parte nostra nulla mancherà perché questa via, appunto in Italia, sia percorsa pacificamente, democraticamente, come abbiamo fatto in tutti questi anni in cui abbiamo difeso, sulla trincea della libertà e della democrazia, la Costituzione e lo Statuto siciliano da voi violati. (*Applausi dalla sinistra*)

MARULLO. Chiedo di parlare per replicare alle dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, allorchè io decisi di apporre la mia firma alla interpellanza numero 330 non mi proponevo, come non mi propongo, di offendere alcuno, o di creare delle reazioni polemiche in questa Assemblea. Mi sembrava però che, sedendo in un libero parlamento, quale è l'Assemblea regionale siciliana, non potessimo non sottolineare che una offesa, un oltraggio alla libertà, è stato compiuto. So che la vita dei popoli è tormentata e che tutto il nostro itinerario è tempestato di sofferenze, di lacrime e di sangue. Ma questo non significa affatto che, quando traumi, particolarmente violenti, colpiscono il patrimonio del pensiero liberale, questi non debbano essere indicati ai popoli, alle nostre popolazioni e proprio nei liberi parlamenti, perché ciascuno sappia trarne i propri ammaestramenti e sappia farne le proprie esperienze. Mi sembra che il comunismo italiano, non dobbiamo accusarlo noi esplicitamente, perché quanto ha affermato l'onorevole Macaluso da questa tribuna, stabilisce intanto che i nostri colleghi comunisti, in questa Assemblea, avvertono il disagio di essere posti sotto accusa dall'intera opinione pubblica internazionale, che li ricollega ad episodi nei quali, non c'è dubbio, ciò

che particolarmente è evidente, sono la brutalità e l'oppressione.

Chi potrebbe dire, onorevole Macaluso, che la libertà è una fiaccola che non deve essere mai offuscata ed ogni sacrificio deve essere compiuto perché essa torni a brillare dopo quei periodi in cui essa viene offuscata? Chi potrebbe farlo, se non noi, uomini di una corrente politica, che ha al suo attivo la più ortodossa, la più genuina tradizione parlamentare?

Sì, anche l'Italia ha avuto periodi in cui la libertà democratica ha subito delle parentesi ed è stata conciulata. Però mai, in Italia, le offese alla libertà furono organizzate dal potere statale, nè giammai, nel nostro Paese, la violenza assunse i toni brutali ed esecrandi che assunse 18 mesi orsono in Ungheria.

Se Dio vuole noi abbiamo restaurato i nostri ordinamenti democratici e liberali e li abbiamo restaurati al punto che i comunisti siedono nei nostri liberi parlamenti. Se ci fosse dato di trarre un auspicio per la pace nel mondo, per la tranquillità e la serenità di tutta la umanità, sarebbe questo: che il clima politico di tolleranza di democrazia, di libertà — che oggi consente a noi tutti, a tutti gli Italiani, di discutere e di risolvere, nella polemica, nella dialettica delle tesi e delle antitesi, i diversi problemi — non disgiunto, anzi accoppiato, allo spirito di indipendenza e di dignità nazionale, possa essere un bene non negato a nessun altro popolo, a nessuna altra nazione.

L'Ungheria oggi geme sotto le catene dell'oppressore. L'oppressione Russa tende a dilatarsi dai confini della Nazione ungherese, negli altri stati, chiamati satelliti, dell'impero russo.

Io vorrei, signor Presidente, che oggi noi non fossimo divisi da sterili risse, ma che unanimo fosse invece il sentimento, il palpito che partisse dai nostri cuori, nell'augurare che, in un non lontano domani, tutti i popoli del mondo possano godere dei benefici illuminati che la libertà concede, che la civiltà assicura a tutti coloro i quali si assidono sulle libere democratiche istituzioni.

CAROLLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Desidera parlare in sede di replica alla risposta del Presidente della Regione? Ne ha facoltà.

CAROLLO. Signor Presidente, parlo in sede direplica ma, se mi consente, motivo anche la mia replica, che evidentemente non può non essere polivalente.

Noi, signor Presidente, ci sorprendemmo dolorosamente un anno e mezzo fa, allorchè avvennero luttuosi, gravi fatti di Ungheria. Mi consenta di non esprimere eguale sorpresa per il modo come l'onorevole Macaluso, rispondendo al Governo, abbia voluto difendere la parte che rappresenta e dalla quale proviene. Desidererei però, ad un tempo, far presente all'onorevole Macaluso che il problema, che noi oggi qui dibattiamo con tanto calore ed anche con tanta sincerità, non può e non deve essere immiserito, neppure per calcolo dialettico, in una questione di maggioranza parlamentare.

Quando l'onorevole Macaluso ha affermato questo, egli, che pure è estremamente intelligente, mi ha dato la sensazione di non aver voluto capire di non aver capito assolutamente, la importanza e la sostanza della questione, che oggi ci intrattiene in questa tribuna. Non è una questione di maggioranza, di ricostituzione o di rinsaldamento di maggioranze parlamentari, onorevole Macaluso: è questione che interessa la civiltà dei popoli; è questione che interessa i principi fondamentali che regolano, sovrastano le civiltà dei popoli.

D'altra parte l'onorevole Macaluso, effettivamente, non ha compreso, e non poteva certamente capire, la tragedia ungherese; tant'è che insiste nel ritenerla una lotta tra fascismo ed antifascismo. No, colleghi dell'estrema sinistra, non sta in questi termini, purtroppo, la tragedia ungherese; non c'entra il fascismo, ma c'entrano invece i lavoratori che, dopo dieci anni di esperimento comunista di quel clima, insorgono, non per fare trionfare il fascismo, quanto piuttosto per richiedere una regola di vita più decente, più civile; muoiono, uscendo dalle fabbriche. E protestano gli stessi socialisti, sia pure stranamente arroccandosi in un isolamento che, mi consentite, non fa onore al socialismo di Matteotti. Matteotti, cui si richiama l'onorevole Taormina, non amava isolarsi e chiudersi nella rocca della timidezza e del complesso di inferiorità. Matteotti come fu socialista e morì da socialista, così fu fatalmente e conseguentemente anticomunista. E quindi il vostro stesso isolamento, sostanziato però da una protesta reale, è una ulteriore prova che non siamo stati in

presenza di una tragedia i cui protagonisti poterono essere ipoteticamente il fascismo e lo antifascismo. No, signori: rivolta di popolo contro un paese straniero che attraverso i suoi funzionari comunisti voleva continuare ad opporsi l'Ungheria, rivolta di popolo per più decenti condizioni di vita, rivolta di popolo per la libertà nelle fabbriche, rivolta di popolo tanto più significativa quanto più si pensi che proprio questi lavoratori ebbero i loro organismi sindacali sciolti, i loro rappresentanti in carcere, i loro rappresentanti uccisi.

L'onorevole Macaluso, quindi, non ha voluto capire, non poteva capire. Ecco perchè non c'entra neanche la Spagna od altro. Qui il problema è del tradimento della classe operaia operato dai dirigenti comunisti del tempo. Ed io ho detto che non si tratta soltanto di un tradimento incastrato nel tempo per la peculiarità di quei dirigenti del tempo, ma ho detto di più: si tratta del sistema perchè ciò che è avvenuto in Ungheria ieri, ciò che è avvenuto oggi con l'uccisione di Nagy, di Maletter e degli altri, è avvenuto in ogni tempo ovunque il comunismo è diventato governo e ovunque il comunismo è diventato, perchè doveva diventare, strumento non di un indirizzo in campo internazionale né di un risveglio sociale in campo internazionale, ma unicamente strumento di una politica di Stato, vale a dire della politica dello stato russo.

E' una forma di cannibalismo fatale che elimina i capi quando essi non sono strumenti di quella politica, più che elementi e fattori di quell'indirizzo o di quella ideologia che romanticamente alcuni possono vivere ma che in pratica produce quegli effetti che hanno indotto nove milioni di uomini, nove milioni di cittadini ungheresi a ribellarsi.

E mi consenta un'altra precisazione. E' stato detto: il significato di tutto questo dibattito è già chiaro nella comunanza delle firme Carollo-Marullo, Democrazia e Monarchia. Onorevoli colleghi, ci sono monarchi costituzionali e ci sono monarchi tiranni. Io ritengo che il comunismo, così come oggi è concepito, somiglia indubbiamente al sistema della monarchia tirannica. (*Interruzione dell'onorevole Cipolla*)

Onorevole Cipolla lei avrebbe mai considerato un uomo democratico Stalin, dinanzi al quale si piegò riverente, o piuttosto non lo avrebbe considerato un monarca tiranno con

- 15) « Inchiesta parlamentare sul collocamento in Sicilia » (152);  
 16) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria e disoccupazione nei comuni di Partinico, Trappeto, Balestrate, Carini, Cinisi, Montelepre, Giardinello, Terrasini e Grisi » (173);  
 17) « Abrogazione del primo comma dell'articolo 239 del D.L.P. 29 ottobre 1955, n. 6 - Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana » (183);  
 18) « Utilizzazione di acque sotterranee ad uso irriguo nei comprensori di bonifica » (184);  
 19) « Devoluzione alla Regione del patrimonio dell'Opera pia Ospedale psichiatrico di Palermo » (185);  
 20) « Mostra siciliana d'arte » (192);  
 21) « Norme sulle modalità per lo svolgimento delle operazioni relative alle elezioni dei consigli comunali » (197);  
 22) « Norme integrative della legge di riforma agraria in materia di vendite per la formazione della piccola proprietà contadina » (219);  
 23) « Attuazione della riforma agraria per le terre vendute dopo il 27 dicembre 1950 » (228);  
 24) « Costituzione di un Ente regionale per gli ospedali siciliani » (233);  
 25) « Assegnazione dei terreni dell'E.R.A.S. » (242);  
 26) « Destinazione dei terreni dello E.R.A.S. alla formazione della piccola proprietà contadina » (269);  
 27) « Istituzione di una cattedra di teoria generale del processo presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo » (247);  
 28) « Norme di attuazione della legge 27 dicembre 1950, n. 104, per i contadini che occupano i terreni da assegnare » (250);  
 29) « Interpretazione autentica dello articolo 66 — IV comma — del D.L.P. 29 ottobre 1955, n. 6 » (261);

- 30) « Modifiche alla legge regionale 26 aprile 1955, n. 38 » (272);  
 31) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di commissioni, consigli, comitati e collegi, comunque denominati, operanti presso le amministrazioni della Regione, aventi anche ordinamento autonomo; nonché al personale subalterno, che presta servizio presso tali commissioni, consigli, comitati e collegi » (281);  
 32) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (283);  
 33) « Istituzione di un posto di professore di ruolo di antropologia criminale presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Messina » (284);  
 34) « Concessione di contributi per la costruzione, l'ampliamento, il restauro e per l'attrezzatura di impianti per la raccolta di materie solide e per la depurazione di acque luride » (396);  
 35) « Contributi per la costruzione di mattatoi nei comuni della Regione » (422);  
 36) « Istituzione di un posto di aiuto e uno di assistente presso la Clinica odontoiatrica della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università degli studi di Palermo » (426);  
 37) « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470);  
 38) « Provvidenze in favore degli enti di assistenza e beneficenza » (484);

C. — Votazione per l'elezione di un deputato Questore.

**La seduta è tolta alle ore 11,55.**

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore  
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo